

MOSTRA “RESISTENZA E SCOUTISMO CATTOLICO”, 1985

TESTI dei pannelli relativi alle AQUILE RANDAGIE e OSCAR

a cura di Giuliano Uccelli

(trascrizione del benemerito Fabio Pavanati ☺)

2(7)

Le strade di espatrio clandestino dell'OSCAR

Ebrei inviati da Genova, Trieste, dal Centro Italia. Prigionieri di guerra, in particolare provenienti dai campi di concentramento del bresciano. Soldati sbandati dopo l'8 settembre...

Attraverso l'OSCAR e con l'aiuto principalmente “in zona” nell'Alto Varesotto... tutti poterono trovare salvezza in Svizzera.

Qui sono riportate alcune delle strade seguite da Giulio Uccellini, Don

Milano), Don Barbareschi.

2(13)

Ordinanze di scioglimento 1927

Riprende serena la missione civica dello Scautismo, per la formazione di giovani liberi e per instillare loro il senso dell'onore, della dignità, della responsabilità.

Ferma e serena esecuzione delle disposizioni: inquadrati, fanfara in testa, portano al museo del castello le loro bandiere.

Addolorata, rovente reazione.

Bruciano la bandiera GEI e giurano di conservarsi fedeli alla Legge scout.

2(16)

Riconoscimento Don Barbareschi + sentieri OSCAR

Le vie d'uscita dell'OSCAR: Alta Valtellina. Guida: Don Giovanni Barbareschi Aquila Randagia

3(6)

Don Giovanni Minzoni

Una delle avvisaglie che lo Scautismo non sarebbe stato sopportato dal Fascismo fu, oltre ad una serie di angherie nei confronti dei giovani Esploratori avvenute in più parti d'Italia, l'episodio che portò alla morte di Don Minzoni.

Don Minzoni era stato un eroico cappellano durante la prima guerra mondiale, nella quale aveva meritato una medaglia d'argento, due croci di guerra, la medaglia del milite ignoto, quella del Piave ed una francese, oltre ad essere nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il suo attaccamento alla Patria, come italiano e come religioso, era quindi sotto ogni punto di vista inattaccabile e a maggior ragione avrebbe dovuto preservarlo da attacchi di chi si dichiarava nazionalista.

Ma la sua politica religiosa ed educativa verso i giovani non fu reputata sopportabile dai rappresentanti del Fascio di Argenta, la cittadina in cui era stato inviato come parroco, subito dopo la fine della guerra.

Don Minzoni e' attivissimo nell'organizzare le associazioni giovanili, e fra queste, dopo un convegno di plaga tenuto il 22 aprile 1923, a cui parteciparono più di 500 giovani, la Sezione degli Esploratori Cattolici.

Questa iniziativa, che gli costò subito nuove difficoltà e nuove minacce, fu quella che fece traboccare il vaso. I fascisti non accettano la sua opera considerata non come funzione di parroco, ma come politica. L'arrivo di Mons. Faggioli, Assistente Ecclesiastico degli Esploratori Cattolici dell'Emilia Romagna, chiamato da Don Minzoni per impostare l'azione dell'ASCI, e' la causa dell'aggressione.

Aggressione che avviene il 23 agosto 1923, alle ore 22, mentre si sta recando verso la sala cinematografica dell'oratorio, in compagnia di un giovane di venticinque anni.

Don Minzoni viene colpito a bastonate alla testa e la forza fu tale che in pochi minuti entrò in coma. A mezzanotte morì circondato dai suoi giovani.

4(7)

Gli appartenenti al gruppo originario delle "Aquile Randagie"

A partire da sinistra:

Mario Gambari (Rurik)
Vittorio Ghetti (Cicca)
Giulio Uccellini (Kelly)
Andrea Ghetti (Baden)
Virgilio Binelli (Aquila Rossa)
Gigi Mastropietro

Mario Scandellari (Nasa)
Enrico Confalonieri (Coen)
Avonio Bertoletti (Tulin de l'oli)
Pietro Cedrati (Garden)
Ravicini
Gianni Gambari

Arrigo Luppi (Morgan)
Franco Corbella (Hati)
Emilio Luppi (Buck)
Pino Glisenti (Piciga)
Emilio Landrini

4(8)

Giulio Cesare Uccellini (Tigre – Kelly)

Nei giorni dello scioglimento, un solo Riparto di Milano si presenta ancora senza il distintivo dell'ONB sulla sua Fiamma: e' il Milano 2^ "San Giorgio", il cui Istruttore e' Giulio Cesare Uccellini.

L'opposizione al Fascismo va al di là di un fatto emotivo: lo Scautismo vissuto al cento per cento da Kelly in ogni momento della propria vita, non va d'accordo con idee nazionaliste, totalitarie, militaresche.

Subito dopo l'abolizione, Kelly riceve nella cripta di San Sepolcro, la Promessa del primo Lupetto, nel periodo clandestino.

Poi saranno i momenti difficili per trovare un punto d'appoggio, giovani che fossero come lui, decisi a continuare. Verranno i momenti di scoramento, ma anche quelli di intima soddisfazione: nei momenti più difficili non mancherà l'appoggio discreto ma decisivo del Card. Schuster.

Kelly terrà i contatti con l'estero, con il Movimento scout internazionale.

Parteciperà con altre A.R. a due incontri mondiali, i Jamborees di Ungheria e di Olanda.

E quando le leggi razziali prima, la caduta del fascismo poi, metteranno di fronte a precise scelte di posizione i cattolici, Kelly non avrà mai esitazioni sulla strada da percorrere.

Come pure nel momento della ripresa, quando ancora in alta Italia egli partecipava alla lotta di Liberazione, dall'ASCI Kelly prese posizioni sull'autonomia dello Scautismo, come pure su chi doveva guidarla.

Incarnazione della Legge scout, in mezzo alle difficoltà di momenti tragici, fu sempre di spirito allegro, cristiano.

Tornò alla Casa del Padre nel 1957.

Antonio Andrea Ghetti (Don Andrea – Baden)

Seniore del Milano 11[^] Cardinal Ferrari, dopo poco tempo che e' entrato nello scautismo, in cui crede entusiasticamente, si trova nella dispersione voluta dal fascismo.

Il sangue romagnolo non si smentisce in lui : subito cerca chi come lui voglia continuare, a tutti i costi.

Trova Kelly, trova Binelli.

E' di loro più giovane, ma sarà al loro fianco come uno degli animatori, specialmente quando in lui nasce la vocazione sacerdotale, che gli si manifesterà in maniera prepotente durante gli studi.

Si laurea e poi va a Roma al Collegio Lombardo,

A Roma, come dovunque vada, "lascia il segno scout": a Torpignattara fonda un gruppo di Aquile Randagie.

Nel Seminario coinvolge altri futuri sacerdoti, che poi vivranno con lui i momenti dell'OSCAR.

Torna a Milano, ed e' assistente delle A.R., della FUCI , a cui sarà sempre legato.

Ed alla caduta del fascismo e' mente e braccio, con Kelly, dell'OSCAR.

Sempre pronto a servire, sarà subito dopo la guerra nei campi di concentramento per salvare i prigionieri italiani, e poi all'alluvione del Polesine, in Ungheria nel 1956, al Vajont, in Friuli.

I suoi ragazzi se lo ricordano sempre un poco burbero all'apparenza, aperto e amichevole ai campi e tra i ragazzi, paterno come sacerdote.

Fino all'ultimo, assieme ai propri scouts , tornerà alla Casa del Padre durante un campo in Francia, nel 1980.

Virgilio Binelli (Aquila Rossa – Papà Binelli)

Quando si ritrovano gli scouts, dopo le cerimonie dello scioglimento, Virgilio e' uno degli istruttori (capi riparto) che ancora vogliono andare avanti. Proveniente dal Milano 6[^] " San Stanislao", si accorda subito con Kelly (esiste una fotografia emblematica di tale incontro, nella zona di Erba), e con lui inizia il periodo delle Aquile Randagie.

Giovane estremamente riflessivo, calmo, tale che le sue A.R. lo chiamarono sempre "papà Binelli", fu l'animatore di molte iniziative che avrebbero avuto risonanza fuori dal ristretto mondo dello scautismo clandestino, per esempio, "I Cavalieri della Buona Azione".

Sposatosi negli anni '30 (e la signora Binelli fu la ricamatrice del guidone delle Aquile Randagie) avrà una numerosa famiglia, che non ne limitò l'attività scout.

Trasferitosi con l'azienda in cui lavorava vicino a Como, per ragioni belliche, fu il fondatore del gruppo clandestino che poi sfociò nel Como 1[^] ASCI.

Durante il periodo bellico tenne legate tutte le Aquile Randagie allora in servizio militare, con dei fogli che gli crearono grossi problemi con la censura, chiamata da parte della Polizia politica, ecc.

Tornato alla Casa del Padre nel 1984.

4(9)

Nell'Osservatore Romano della Domenica, a partire dal 1937 e sino al 1940, appaiono degli inviti ad iscriversi alla Cavalleria di San Giorgio , nei cui regolamenti si citano la promessa , il motto scout e tutta una serie di accenni neppure molto velati allo scautismo.

Vi vengono citate le AA. RR. Di Milano e vi viene riportata una lettera di beniamino Casati , così come si fa un primo accenno ad una forma di scautismo femminile.

In tutti gli anni della vita clandestina Giulio Uccellini e le Aquile Randagie tennero continui e stretti contatti con associazioni e singoli scouts stranieri, prendendo spunto e dalla venuta di scouts cattolici in Italia in occasione di pellegrinaggi e dell'Anno Santo straordinario.

Questo permise alle Aquile Randagie di avere un aggiornamento continuo sullo Scoutismo europeo ed in particolare quello cattolico francese e belga, la cui influenza si fece sentire sulla costituzione della branca Rover nel dopoguerra.

Come pure di partecipare ai jamborees in Ungheria e Olanda , dove Giulio Uccelli fu ricevuto da Baden-Powell.

Lo scoppio della guerra mondiale vide molte Aquile Randagie al fronte, combattendo lealmente. Molte non tornarono più.

Chi non fu chiamato sotto le armi continuò le attività scout.

Virgilio Binelli, la cui ditta fu trasferita a Como vi portò lo spirito delle Aquile Randagie: sorse subito un gruppo clandestino.

Ebbe anche notevoli problemi con le Autorità: da buon "papà" , teneva i contatti con i ragazzi al fronte, comunicando agli altri i loro indirizzi.

Incappò nella censura militare, con gravi rischi.

La caduta del fascismo vide le Aquile Randagie al campo, in Colico: sfilarono in paese, in divisa. Ma l'illusione per tutti durò poco ,e l'8 settembre le divise vanno riposte.

La guerra continuava, pur con altri avversari.

Alcune Aquile Randagie vi si trovarono in mezzo: vi furono internamenti in campo di concentramento in Germania, fughe ai monti. Nino Verri , Aquila Randagia, per non lasciare solo un amico verrà catturato e fucilato.

I più "vecchi", che avevano previsto quanto sarebbe accaduto , non arrivarono impreparati alla Resistenza.

Seppero trovarvi un posto dove la loro esperienza di anni di vita clandestina fu essenziale: il nascondersi, il mimetizzarsi , i grandi giochi si tramutano in qualcosa di terribilmente serio.

E che vuol dire la salvezza per migliaia di soldati renitenti alla leva della Repubblica di Salò, di Ebrei, di soldati prigionieri in Italia.

Le Aquile Randagie fondano l'OSCAR, che vedrà poi la collaborazione di tanti: sacerdoti, membri della FUCI e dell'AC , partigiani.

Cosa che molti non hanno mai sottolineato e' che, mentre Giulio Uccellini, Don Ghetti e altri si impegnavano, col rischio della vita, all' azione dell'OSCAR, gli stessi erano impegnati anche in una discussione molto profonda con i responsabili dello Scautismo ,a Roma,, affinché' l'ASCI risorgesse senza alcuna interferenza.

In questa occasione ebbero un grande aiuto da Mons. Montini e Mons. Pignedoli , di cui Don Ghetti fu sempre amico.

Il 25 aprile vede gli scouts in divisa, ma non fermi ad assaporare i primi momenti di libertà: Don Ghetti organizza , assieme ad altri sacerdoti e scouts un viaggio con camions requisiti e sotto l'egida della P.O.A.

Sarà un viaggio drammatico e dovuto : recuperare i superstiti italiani nei campi di concentramento tedeschi.

Il ritorno alla libertà significa grande soddisfazione per le Aquile Randagie e per i loro capi. Ma non vi e' tempo per riposarsi.

L'ASCI e' già in movimento , le richieste da parte dei giovani sono enormi.

Per contro, i mezzi sono limitati. Le Aquile Randagie danno vita ai nuovi gruppi, ma curano essenzialmente la parte formativa, non quella numerica.

Si dà vita al Campo Scuola di Colico, impostandolo sulla falsa riga di quello di Gilwell. A Milano sorge la Casa dello Scout.

Si partecipa al primo Jamboree mondiale, chiamato "della Pace" e tenuto a Moisson, in Francia, nel 1947.

La sensazione degli italiani che vi parteciparono fu straordinaria : in un periodo in cui pesava ancora in Francia , la "pugnalata alle spalle" , il contingente italiano venne lungamente applaudito, non solo dagli scouts, ma anche dal pubblico francese.

Dalla esperienza della "Route" francese nasce il Roverismo, col Clan della Rocchetta, che riunì per anni la maggior parte dei rovers milanesi e lombardi.

Il suo foulard porta il colore verde e nero , delle Aquile Randagie.

Nel 1949, il Roverismo lombardo , in occasione di un incontro internazionale di Rovers in Norvegia, percorrerà tutta l'Europa con la "Freccia Rossa", Rovers con i loro Guzzini , faranno migliaia di chilometri per raccogliere fondi per i Mutilatini di Don Gnocchi.

L'epopea delle Aquile Randagie si può considerare chiusa con il pellegrinaggio a Lourdes del 1954, di tutta l'ASCI lombarda, con il quale Giulio Uccellini manteneva una promessa fatta durante il periodo clandestino.

4(10)

Le Aquile Randagie

“...allora pur perdendo diversi elementi, ci demmo alla vita randagia, senza una sede...”, così scrisse poi Giulio Uccellini, nei suoi appunti.

E' a lui che si fa risalire la fondazione del gruppo, voluto peraltro anche da Virgilio Binelli e Don Andrea Ghetti.

Questi tre giovani ne rappresentarono il nucleo centrale, e furono loro ad animarlo durante tutto il periodo clandestino.

Attorno al loro si riunirono scouts di quattro gruppi di Milano: il 2^o, il 6^o, l'11^o ed il 26^o. Non ha una sede fissa, per scelta ben precisa, date le precedenti esperienze: si fa comunque capo essenzialmente alla chiesa di San Sepolcro, dove sono sempre i benvenuti e nella cui cripta viene accolta la prima Promessa di un Lupetto, dopo la soppressione. I messaggi vengono lasciati in una colonna della Loggia dei Mercanti, che è anche il punto di ritrovo per la maggior parte delle attività.

Nel 1930 esce il primo ciclostilato, scritto a mano, con il nome di “Estote Parati”, che poi uscirà in maniera pressoché regolare lungo tutto l'arco della vita delle Aquile Randagie.

Che avranno come loro Assistenti nei primi anni e Mons. Fusi, allora coadiutore di San Sepolcro, e Mons. Violi.

Quest'ultimo condivise concretamente la vita delle Aquile Randagie, seguendole anche nei loro campi e compilando la parte formativa religiosa del giornale.

Per questo motivo ebbe molte noie, con denunce.

Le attività cominciano a diventare metodiche: le uscite di fine settimana diventano una tradizione ed ogni anno vengono svolti i campi estivi.

Il trapasso delle nozioni e delle tecniche viene curato. Si dà quindi il senso della continuità ai ragazzi, che effettuano i cosiddetti “passaggi di classe” regolarmente.

Particolare importanza si dà alla divisa: questa era stata proibita dal fascismo, logicamente, ed il portarla fu sempre un grosso rischio, che d'altra parte i capi delle Aquile Randagie vollero coscientemente correre: la divisa nello scautismo, un valore che trascende il lato estetico.

Con la divisa i giovani si sentono parte di una stessa “banda” e nello stesso tempo la divisa appiattisce qualsiasi differenza sociale.

E' poi motivo di fraternità internazionale, dato che era pressoché identica, salvo alcune caratteristiche peculiari di ogni nazione, in tutto il mondo.

Quindi tutte le attività vennero svolte portando la divisa, ed anche questa è una delle caratteristiche che differenziano altre forme di continuazione dello scautismo, avvenute in Italia.

Si dà importanza al reclutamento: le Aquile Randagie non furono mai ristrette ad una categoria di iniziati, ma coerentemente allo spirito scout, cercarono di mettersi a disposizione di quei giovani che dallo scautismo avrebbero potuto avere dei benefici sul piano educativo.

Ecco allora l'immissione di giovani provenienti da famiglie disagiate, e poi la creazione dei Lupetti.

Si mantiene una certa dose di prudenza, in ogni caso, sia per non mettere in difficoltà le famiglie, sia per non avere problemi maggiori a quelli che inevitabilmente vi furono. Giulio Uccellini e Beniamino Casati furono selvaggiamente picchiati, Virgilio Binelli fu convocato in Questura.

Vi furono anche dei faccia a faccia con gruppi dell'ONB, che solo per l'abilità e la “faccia tosta” di alcuni non portarono a vie di fatto.

Ad un campo, per esempio, a degli Avanguardisti che li avevano trovati con la divisa, dissero che era un sistema di rieducazione per “poveri deficienti”.

Altra attività portata avanti con scadenza ben precisa era la visita, con relativa recita, all'Ospedale dei Bambini, nel pomeriggio di ogni Natale.

In tale occasione, incontravano il Card. Schuster, che conosceva quindi la loro esistenza.

4(11)

Randagie

Qui sotto viene riportata una lettera di Virgilio Binelli (Aquila Rossa), in cui si parla della impossibilità di essere ospitati ancora a S. Fedele.

E da allora le Aquile diventano “randagie”

Qui a fianco le fotocopie di due bigliettini che venivano posti in una delle colonne della Loggia dei Mercanti, di Milano e che gli scouts andavano a ritirare per sapere le attività settimanali. In quella sottostante si nota anche un divertito “saluto al Duce”.

4(14)

Baden Powell, fondatore dello Scautismo, e lo scioglimento decretato dal Fascismo

La fraternità mondiale viene a conoscere, attraverso “The Scouter”, che lo scautismo italiano è stato abolito. Sotto il profilo giuridico ed internazionale non vi è alcuna possibilità di intervento e d’altra parte, Baden Powell, come moltissimi suoi connazionali, non vede di malocchio il nuovo governo italiano, ed in ogni caso non vi possono essere reazioni da parte internazionale, se non di simpatia verso il disciolto Movimento.

B.P. compie un viaggio nel Mediterraneo nel 1933 ed in tale occasione viene visitata l’Italia.

Il governo fascista conosce molto bene l’opera di B.P. e sapendo bene manovrare la pubblicità, subito fa compiere a B.P. una visita ai vari gruppi dell’ONB, avendo la furbizia di affiancare a B.P. responsabili che già erano del movimento scout italiano, per cui quanto B.P. nota è un poco edulcorato rispetto alla realtà.

Realtà che comunque B.P. ha ben capito, dal ’28 al ’33, e che lo porta ad un contraddittorio con lo stesso Mussolini, durante la sua visita a Palazzo Venezia.

Esponiamo la relazione apparsa su “The Scouter” della visita di B.P. in Italia e due documenti in fotocopia, preziosi e dovuti alla Scout Association britannica.

Il rapporto confidenziale del 1933, poi pubblicato su “The Scouter” in maniera ridotta, e le note mandate dal Kenia a Percy Everett da B.P. il 16 settembre 1940, dove B.P. parla del contraddittorio con Mussolini.

4(15)

A Milano vi sono i primi disorientamenti seguiti alla deposizione di fronte agli altari e davanti al Cardinale Tosi delle Fiamme e delle divise.

Ma non si può stare fermi ed allora ci si ritrova tutti ai Corni di Canzo, il 27 /5/28: si decide di andare avanti. Come, lo si deve ancora stabilire. Ma intanto si fa una cosa che è segno di ribellione e di decisione: si taglia dalla Fiamma, riavuta da un Assistente, il distintivo dell’ONB (Opera Nazionale Balilla), che gli scouts da un anno dovevano portare sul loro guidone.

Nella cripta di S. Sepolcro, Giulio Uccellini riceve nelle sue mani la Promessa di un Lupetto, la prima dopo lo scioglimento. Un atto di coraggio, fatto di fronte alla casa dove era nato il Fascismo, e considerata da questo un monumento storico, sempre guardata a vista dalla milizia.

Questo disegno di Pierre Joubert rende l’atmosfera di quel momento, anche se il cosiddetto “Grande Saluto” che gli scouts francesi, italiani e cattolici, in genere facevano al momento della Promessa assomigliava un poco ad un altro saluto di triste memoria.

4(16)

Le Aquile Randagie e lo Scautismo lombardo”

Il 14 aprile 1928 si svolgevano a Milano i funerali delle vittime dell’attentato a Re Vittorio Emanuele III, avvenuto alcuni giorni prima, durante l’inaugurazione della annuale Fiera Campionaria. La stampa quotidiana, dando ampio rilievo al fatto, rileva anche la presenza alla

cerimonia ufficiale dei rappresentanti dell'ASCI: e' questa l'ultima comparsa ufficiale di membri dell' Associazione Scautistica Cattolica Italiana, definitivamente sciolta con Decreto Legge del 9 aprile 1928.

Nei giorni successivi all'emissione del Decreto governativo, ad uno ad uno i Riparti dell'ASCI cessano di esistere: ne da brevemente notizia la stampa locale e la cronaca italiana de "L'Osservatore Romano", riportando talvolta con commenti di vivo rammarico le parole dei Vescovi che avevano suggellato l'avvenuto scioglimento di Riparti della loro Diocesi.

Nella fotografia ripresa di fronte al Duomo di Milano si notano due Capi che incontreremo nuovamente nella mostra: G. Uccellini e Panigatti.

Subito dopo i funerali, Uccellini ed altri Capi si incontreranno per decidere la continuazione clandestina.

Panigatti, Capo del Milano XI, diventerà un attivo membro della Resistenza con il nome di battaglia "Arturo", ed a lui vanno accreditati numerosi salvataggi di ebrei perseguitati.

4(18)

9 aprile 1928

Vittorio Emanuele III firma il Decreto di abolizione delle rimanenti forme di Scoutismo cattolico ancora in vita nelle città con oltre 20.000 abitanti. Per lo Scoutismo e' la completa fine ufficiale di ogni possibile attività.

5(1)

Aquile Randagie in casa di Mons. Violi , durante l'esecuzione di "Estote Parati"

"... Il regime e' vigilante e nulla gli sfugge. Nessuno creda che l'ultimo fogliuncolo che esce, nell'ultima parrocchia, non sia ad un certo momento conosciuto da Mussolini .

Non permetteremo resurrezioni di partiti ed organizzazioni che abbiamo per sempre distrutti.

Il regime fascista quando impegna una battaglia, la conduce fino in fondo e lascia dietro di se' solo il deserto..." (Mussolini :discorso alla Camera del 13 maggio 1929)

Le Aquile Randagie sin dai primi momenti dell'esistenza clandestina stamparono un giornale di cui alleghiamo alcune fotocopie dal nome "Estote Parati", che riportò in maniera organica e continua tutte le fasi della vita del gruppo.

Non si limitò a questo. Vi furono moltissime citazioni sui rapporti internazionali, in particolare con gli "Scouts de France" e quelli svizzeri.

Vi riportarono anche notizie degli Scoutismo tedeschi e spagnoli, sconvolti dall'avvento del Nazionalsocialismo e dalla guerra civile, nonché sullo Scoutismo polacco, schiacciato nel 1939 dall'invasione tedesca.

5(2)

Formare e mantenere per molti anni un gruppo di Lupetti, già in tempi normali presenta delle difficoltà: occorrono Capi preparati ed una atmosfera ben precisa.

Si immagini farlo in un periodo in cui tutto quanto era scautismo fuori legge.

Innanzitutto le famiglie che affidavano i propri bambini erano al corrente dell'attività e quindi parimenti dei rischi che correavano loro stessi nei confronti dell'autorità; poi la naturale esuberanza dei ragazzi era di per se stessa pericolosa , perché potevano uscire frasi compromettenti per i Capi e per tutte le Aquile Randagie.

Le Aquile Randagie sapevano di correre questi rischi , a ragion veduta.

Il reclutamento fu una cosa particolarmente importante per loro ed avvenne nell'arco di tutta la loro vita , come testimonia anche la qui acclusa richiesta di un ragazzo per entrare a fare parte delle Aquile Randagie.

La provenienza dei nuovi venuti fu disparata dagli ambienti popolari alla classe media, ma prevalentemente dal primo ambiente, giacché le Aquile Randagie ebbero chiaro il senso dell'utilità dello Scautismo verso il mondo proletario (vedi testimonianza di G. Simi). Anche i Lupetti, per un certo periodo, ebbero il loro giornale, distinto da "Estote Parati" e che riportava un giglio scout ed il motto "Fare del nostro meglio".

5(3)

Grande impulso fu dato dalle Aquile Randagie al branco di Lupetti che diedero appunto ,col passare degli anni, il necessario ricambio alle Aquile Randagie stesse. Uno di questi Lupetti, Nino Verri, cadrà nella guerra di Liberazione.

5(4)

Giulio Uccellini (Kelly) incorse in parecchi "incidenti" con i rappresentanti del regime. Il più grave, e che lo menomò in maniera permanente all'udito, capitò mentre si recava in uscita in Groana. Incappato in un gruppo di camicie nere , queste intuirono immediatamente dalla divisa portata da Giulio che si trovavano di fronte a qualcuno che non la pensava come loro. I suoi scouts lo aspettarono fino all'indomani. Poi seppero di quanto era accaduto ed il cui racconto, in forma burocratica, e' qui riportato nella stesura originale della denuncia. Si noti che chi la stese omise naturalmente il motivo reale del pestaggio (la divisa scout) : qualora avesse messo questi particolari , per Giulio Uccellini le cose sarebbero state molto più gravi.

5(5)

Le Aquile Randagie si estesero dopo Monza anche a Parma, attraverso la passione di un sacerdote, Don Ennio Bonati, che seppe trascinare un gruppo di giovani per tutto il periodo della vita clandestina. I campi furono fatti insieme alle Aquile Randagie di Milano e di Monza -e possiamo citare tra gli altri membri delle Aquile Randagie- l'Avv. On. Giampaolo Mora.

5(6)

Una delle esperienze che nacquero dai contatti di sacerdoti e giovani con le Aquile Randagie fu quella della "Tribù delle Aquile" . Gruppo di giovani, che sotto la guida di Don Guido Aceti (Akela) ha praticato attività scout negli anni 1940-1945.

1940-1941: incontri a carattere saltuario basati principalmente su giochi di tipo scoutistico

1942: 1 settembre : inizio attività regolare basata su incontri settimanali in case private e 2-3 uscite al mese.

1943: le riunioni settimanali e le uscite sono completate dai seguenti Campi:

- Pasqua,21-26 aprile: campo accantonamento a Roma presso il Collegio Lombardo
- 20/28 luglio: partecipazione di alcuni ragazzi del gruppo Campo di Colico delle Aquile Randagie
- 9/21 settembre: Campo con attività completa compreso hike individuale a Pescegallo (Val Gerola)

1944: Attività completa. Campi:

- Pasqua aprile: Campo de'Boi (Lecco)
- 1/6 giugno: Canonica Lambro
- 10 settembre : Pescegallo
- Natale,27/30 dicembre: Pian Nava di Premeno (Verbania)

1945: gennaio/aprile : attività completa

- Pasqua a Campo de' Boi (Lecco)
- Nel maggio 1945, nel corso della celebrazione della Festa di San Giorgio, il Gruppo e' stato riconosciuto da parte dell'ASCI, come Riparto Milano IV "Veritas"

Metodo: tutta l'attività si è sempre basata sull'applicazione dello "Scouting for boys" di Baden Powell e con l'uso di manuali scout di origine francese e svizzera, in parte tradotti e diffusi sotto forma di libretti riservati ad ogni persona. Particolare importanza è sempre stata data alla formazione spirituale e religiosa.

5(7)

Rapporti internazionali

Un episodio divertente: arrivano degli scouts belgi a Milano. Le Aquile Randagie, in borghese, sono ad attenderli alla stazione Centrale.

Si accorgono di essere controllati da qualcuno (OVRA) e vi è un attimo di incertezza.

Pino Glisenti trova la soluzione: tutti alla questura, dove dicono che questi ragazzi hanno cercato di spiegare loro che non trovano più alcuni bagagli ed allora si è pensato di portarli in questura.

Chi li seguiva, e li vede entrare in questura, lascia cadere ogni dubbio.

Giulio Uccellini, vestito da scout americano, li seguirà a Venezia.

Le Aquile Randagie ebbero sempre presente il carattere internazionale dello Scautismo.

Qui riproduciamo due pagine apparse nel giornalino clandestino Estote Parati.

Per quanto riguarda la Spagna, stiamo cercando informazioni.

Per quanto riguarda la Germania, rimandiamo al settore internazionale, dove gli stessi tedeschi ricordano l'internamento di 300 scout al rientro da Roma.

Fotografia scattata da un'Aquila Randagia a Baden Powell al Jamboree di Vogelenzang (Olanda).

Giulio Uccellini e gli altri membri della rappresentanza delle Aquile Randagie verso il Jamboree di Vogelenzang (Olanda), dove poi saranno ricevuti da B.P.

Vi parteciparono sotto i colori della Corsica e come membri degli ex-Scouts de France - 22mo e 23mo di Parigi.

Sempre al Jamboree: a quello di Godollo (Ungheria - 1933), nel contingente svizzero, qui fotografato, di Locarno.

5(8)

I rapporti internazionali ed il riconoscimento delle Aquile Randagie da parte di Baden Powell.

Fu importantissimo per la vita delle Aquile Randagie il poter avere continui contatti con lo Scautismo straniero, in particolare quello francese e svizzero.

Alcuni membri delle A.R. furono iscritti al Reparto degli scouts cattolici di Locarno e poi nominati membri onorari dei Riparti Parigi 22 e 23 degli Scouts de France.

La corrispondenza fu sempre molto fitta ed a questi contatti si deve la successiva formazione del Roverismo italiano, improntato su quello franco-belga.

Una parte importantissima questi contatti ebbero nel riconoscimento delle A.R. come continuazione dell'ASCI, da parte del Bureau mondiale.

Infatti, al momento dello scioglimento da parte del governo, anche il Bureau mondiale dovette escludere l'ASCI ed il CNGEI dall'elenco delle Associazioni riconosciute.

Questo portò all'esclusione dalla partecipazione ad ogni attività internazionale, per cui le A.R. che parteciparono al Jamboree di Godollo, vi presero parte unendosi al contingente svizzero.

Al Jamboree invece di Vogelenzang, nell'agosto del 1937, le A.R., con l'appoggio degli Scouts de France, che le ammisero come delegazione della Corsica, e con la denominazione di Pattuglia

"Saint Ambroise" furono ricevute da Baden Powell in persona, che investì Giulio Uccellini come Capo, trasmettendogli l'IPISE, che rappresenta la continuità del metodo scout attraverso i capi.

A questa cerimonia erano presenti, oltre a Baden Powell e Giulio Uccellini: l'Abbé Weibel, Commissario cantonale svizzero, J.S. Wilson, Capo del Campo Scuola mondiale di Gilwell, l'Abbé Jean Rupp, francese, e l'Abbé Ramzeller, olandese, entrambi incaricati dalla Santa Sede per il collegamento delle attività fra le Associazioni scoutistiche cattoliche.

Questo episodio viene proprio ricordato da J.S.Wilson nel suo libro "Scouting around the world".
I partecipanti delle A.R. a questo Campo furono: i fratelli Andrea e Vittorio Ghetti, G. Bianchi Bolzedi, Nolfo di Carpegna, nipote del fondatore dello Scautismo cattolico italiano.

5(9)

I Campi Estivi delle Aquile Randagie

Lo "spirito scout" nelle Aquile Randagie era vissuto nel susseguirsi delle attività sempre regolari :
adunate settimanali con gite e campi di fine settimana, campi estivi.
Svolgimento regolare dei passaggi di Classe con osservanza rigida delle Direttive.

I Campi estivi delle Aquile Randagie:

1928 : Alto Adige
1929 : Valbiandino (Como)
1930 : Valbiandino (Como)
1931 : località non documentata
1932 : Valsecca (Bergamo)
1933 : Jamboree di Godollo (Ungheria)
1934 : Chiareggio (Val Malenco – Sondrio)
1935 : Limbiate (Milano)
1936 : Nasolino (Val Brembana – Bergamo)
1937 : Jamboree di Vogelanzang (Olanda)
1938 : Druogno (Val di Gazzo – Novara)
1939 : Caspoggio (Sondrio)
1940 : Roncobello di Capovalle (Val Brembana – Bergamo)
1941 : Val Codera (Sondrio)
1942 : Val Codera (Sondrio)
1943 : Montecchio sud (Colico – Como)
1944: Baccanello di Calusco d'Adda (Bergamo)

5(12)

La grande fortuna delle Aquile Randagie fu quella di avere sempre l'appoggio di alcuni sacerdoti.
Il primo ,in ordine cronologico, fu Mons. Fusi, Assistente del Milano 2, guidato da Giulio Uccellini.
Scomparso quasi immediatamente Mons. Fusi, fu Mons. Violi a seguire per tutti questi anni, e in tantissime occasioni, le Aquile Randagie.

Le ospitò quando dovevano fare il giornalino clandestino "Estote Parati", sul quale regolarmente scriveva con la sigla "Denvi".

Le seguì a tanti campi, uscite e instillò loro maggiormente lo spirito internazionale dello Scautismo, iniziandoli all'Esperanto, lingua che prediligeva.

Intanto però nelle Aquile Randagie stesse andavano creandosi e rafforzandosi le vocazioni.

Andrea Ghetti decide di entrare in Seminario e va a Roma, al Collegio Lombardo, che diviene il centro delle Aquile Randagie romane, raccolte nei quartieri di borgata di Roma.

Il capo branco, Bertolotti Avonio matura la sua vocazione e diventerà poi Fratel Raimondo.

Giuseppe Santoni si farà contemplativo.

Giovanni Barbareschi entra nelle Aquile Randagie quando è già seminarista , e poi ricordiamo qui Don Aldo Mauri .I ' assistente delle Aquile Randagie di Monza, e Don Ennio Bonati, assistente delle Aquile Randagie di Parma.

Antonio Andrea Ghetti al campo di Breuil/Cervinia. È già seminarista a Roma.

Ebbero tutti gli assistenti, vecchi e nuovi, una cosa in comune oltre ad una grande Fede :il coraggio di condividere in ogni istante la vita dei loro ragazzi.

I sacerdoti scout con i loro ragazzi.

5(14)

Don Aldo Mauri – Assistente delle Aquile Randagie di Monza

5(15)

I canti delle Aquile Randagie

Il canto fu uno dei mezzi di coesione tra le Aquile Randagie che vi infusero un senso di nostalgia e nel contempo di sicurezza nel ritorno alla libertà.

Alcune canzoni furono di origine propria, altre traduzione e adattamento dai canti che giungevano, attraverso i Jamborees a cui le Aquile Randagie andavano clandestinamente.

Tutti questi canti, alcuni apparsi nel giornale clandestino "Estote Parati", hanno costituito il nucleo del canzoniere scout italiano.

5(16)

Primo documento

Si tratta della prima citazione che viene fatta sull'O.S.C.A.R. e che viene individuata in maniera molto precisa come realizzazione degli scouts clandestini.

Nella medesima lettera si cita in maniera molto chiara la formazione militare "Lazzarini", che copre tutta la zona dell'Alto Varesotto e che già aveva iniziato l'opera di salvataggio di ricercati, in stretta collaborazione appunto con l'O.S.C.A.R.

NOTA 2018: Sottoposto a successive perizie questo documento è risultato un FALSO!

5(17)

Secondo documento – copia dell'originale fornitoci recentemente e che parla in maniera specifica dell'attività dell'OSCAR e degli scouts.

Alcune spiegazioni:

1) La data 31 febbraio 1945: e' evidente una svista e, a nostro parere, si deve leggere 31 gennaio 1945.

2) Esiste un errore nella descrizione relativa all'OSCAR ed alle Aquile Randagie.

Infatti le Aquile Randagie sorsero nel 1928 e l'Opera Scautistica Cattolica Aiuto ai Ricercati – O.S.C.A.R. fu una affiliazione delle Aquile Randagie a partire dal 1943.

3) Si cita un certo "Don Betti". Questi era Don Ghetti e deve la sua salvezza al fatto di non essere mai stato correttamente individuato.

NOTA 2018: Sottoposto a successive perizie questo documento è risultato un FALSO!

5(19)

Ogni anno le Aquile Randagie si ritrovavano , per il giorno di San Giorgio, a rinnovare il loro impegno di fedeltà alla Legge ed alla Promessa scout !

Qui il rinnovo della Promessa, nel 1939, in Groana.

L'opposizione ideologica delle Aquile Randagie.

Con il Decreto Legge del 1927 si era imposto ai Riparti dell'ASCI di apporre su guidoni e bandiere lo scudetto littorio con le iniziali ONB.

L'unica Fiamma che ne fu immune fu quella del Riparto Milano 2 "San Giorgio", il cui Capo Reparto era Giulio Cesare Uccellini.

E' l'inizio dell'opposizione, che doveva concludersi, per molti, con la Resistenza del '43/'45.

Numericamente le Aquile Randagie non furono molte: assommando i gruppi di Milano, Monza e Parma si raggiunse il numero massimo di 50. Ma e' indubbio che l'opposizione non e' questione di numero , ne' parimenti di ideologie politiche, di attività cospirative rivoluzionarie, di azioni belliche, o per lo meno non solo di questo.

La Resistenza non fu un movimento di massa, e fino al 1943, fu un'espressione di elite, diremmo. Nel settore cattolico vi furono pochi gruppi che intravvidero immediatamente quello che sarebbe stato il destino dell'Italia sotto il Fascismo.

E' merito di Uccellini l'averlo capito e di aver mantenuto, assieme a Don Ghetti, Virgilio Binelli ed agli altri, la fiducia nella Libertà.

Già nel primo numero di Estote Parati viene fatto il "proclama ai fedeli fratelli del popolo libero". Vennero poi altri momenti di presa di coscienza , che portarono immediatamente a quelle di posizione nella vita sociale ed in quella della Chiesa.

Vengono ad esempio a verificarsi degli scontri tra universitari cattolici e fascisti all'Università degli Studi: alcune Aquile Randagie sono coinvolte nell'arresto che segue.

E poi la guerra d'Etiopia: un'Aquila Randagia viene malmenata durante una manifestazione a favore della guerra, perché non si unisce al tripudio generale e non si toglie il cappello.

Un'altra si rifiuta di fare gli esami in camicia nera ed in divisa del GUF.

Ma l'esempio più caratteristico di questa presa di posizione da parte delle Aquile Randagie e' la lettera che Giulio Uccellini scrive al Patriarca di Venezia in merito all'atteggiamento della Chiesa nei confronti della guerra d'Etiopia.

7(2)

Giulio Uccellini, nel 1936, andò a Lourdes, e davanti alla grotta, fece il voto di portare gli scouts lombardi davanti a Nostra Signora di Lourdes, se ci fosse stata la grazia della rinascita dello Scautismo.

Nel 1954 gli fu possibile organizzare un pellegrinaggio di ringraziamento, a cui partecipò un grosso contingente di scouts lombardi.

Questo pellegrinaggio fu ricordato da Giulio Uccellini a tutti i suoi amici e qui riportiamo delle lettere pervenute dagli Stati Uniti e che parlano appunto del pellegrinaggio a Lourdes.

Dalla lettera dei Boy Scouts of America, del 18 ottobre 1954.

Caro Kelly,

saluti a te, mio caro fratello scout dagli Stati Uniti.

Il nostro comune ed amato amico Edmond, ma ha mandato una traduzione della tua magnifica lettera del 5 settembre ed anche una traduzione dell'articolo apparso sul giornale sul vostro pellegrinaggio.

Voglio che tu sappia che il leggerlo e' stata una grande esperienza per me e benché io sia Protestante, ho una completa comprensione e grande simpatia per la fede scout ed io potrei inginocchiarmi in spirito con te davanti la grotta di Lourdes.

Sei un uomo meraviglioso ed io ti mando le mie congratulazioni per il tuo pellegrinaggio e per avere sciolto il tuo voto.

.....

7(3)

Giulio, "The bad boy"

7(4)

Virgilio Binelli (Aquila Rossa)

Virgilio Binelli, durante il periodo clandestino, fu il maggiore coordinatore delle Aquile Randagie, di cui Giulio Uccellini fu il braccio operativo e Don Ghetti lo stimolatore di idee e di spiritualità. Virgilio si sposa, ha figli, e durante il periodo di guerra si deve trasferire per motivi bellici, con la ditta, a Como, dove continua a fare il fomentatore.

Infatti, verrà più volte chiamato in questura perché tiene i contatti con tutte le Aquile Randagie che si trovavano sul fronte di guerra, distribuendo le notizie di cui viene a conoscenza.

Tutte queste lettere passano attraverso la censura, insospettendo fortemente l'OVRA, e Virgilio dovette più volte lavorare di fantasia per lasciare fuori la famiglia e le Aquile Randagie da grossi problemi di ritorsione.

A Como, fonda il gruppo clandestino delle Aquile Randagie, che divenne poi Como 1, intitolandosi "Nino Verri", Aquila Randagia fucilata in Valle d'Aosta.

Dopo la guerra fu il coordinatore delle Aquile Randagie ed il raccoglitore di tutta la loro documentazione.

8(2)

Carlo Bianchi

Tra le tante figure dell'OSCAR, quella di Carlo Bianchi è sicuramente una delle più belle. Profondamente cattolico – ed i suoi scritti ne sono una testimonianza, nell'arco degli anni cui appartenne alla FUCI – fu il Presidente dell'Associazione universitaria di Milano ed iniziatore – il 17 dicembre 1943- dell'istituzione "La carità dell'Arcivescovo", che è attualmente fiorente in tutta l'Italia del Nord.

Attraverso questa iniziativa, iniziò ad aiutare chi si trovava perseguitato, con il pieno appoggio del Card. Schuster,.

La sua opera si manifesta più animosamente nel momento in cui la stampa del giornale delle Fiamme Verdi "Il Ribelle" viene portata da Brescia a Milano.

Carlo Bianchi, oltre alla parte ideologica, si occupa dei lati pratici della stampa del giornale, avendo una tipografia, attraverso la quale può fornire ad altro stampatore le composizioni.

Venne arrestato a causa di una involontaria delazione insieme a Teresio Olivelli, di cui era amicissimo, e Rovida e ad altri.

Tenuto in carcere per alcuni mesi a S. Vittore (e della sua permanenza esiste una bellissima testimonianza di Mons. Liggeri, che anche lui incarcerato, portava la Comunione a Bianchi, Olivelli e agli altri attraverso lo spioncino della cella), fu poi inviato a Fossoli.

Qui venne sempre tenuto al corrente di quanto succedeva a Milano, attraverso il parroco di Carpi, che riceveva informazioni direttamente da Don Ghetti.

Don Ghetti infatti è un punto fisso della lotta clandestina in quel periodo e Carlo Bianchi fu spinto a entrare nell'OSCAR proprio da Don Ghetti, che era assistente non solo scout, ma anche della FUCI.

Carlo Bianchi, nato nel 1912, era sposato ed aveva tre bimbi piccoli ed un quarto (Carluccio) nacque quando già Carlo era stato ucciso.

A Fossoli infatti arriva la notizia dell'uccisione di sette tedeschi, e per ritorsione viene impartito l'ordine di fucilare settanta internati. A questi non viene detta la verità, ma si dice loro che verranno trasferiti in Germania.

Vengono messi su tre camion ed arrivano al luogo dell'esecuzione, dove i tedeschi avevano già fatto preparare il giorno precedente, da alcuni prigionieri ebrei, le fosse comuni.

Il primo camion arriva, gli ostaggi vengono fatti scendere, e, legati a due a due, vengono uccisi con un colpo alla nuca.

Carlo Bianchi si trova sul secondo camion: appena si rende conto della situazione, egli ed altri si ribellano: due riusciranno a fuggire, Carlo Bianchi ed il suo compagno vengono abbattuti mentre si allontanano dal camion.

Teresio Olivelli era anche lui destinato alla fucilazione: la mattina del trasferimento si nascose nelle baracche, dove venne trovato e spedito in campo di eliminazione, dove troverà la morte dietro bastonatura.

Carlo Bianchi è stato ricordato in tante occasioni e noi scouts vogliamo qui ricordarlo perché condivise coscientemente la vita e le sorti dei membri dell'OSCAR.

Molte volte infatti fu consigliato –lui che era padre di una così numerosa famiglia- di essere più prudente e di non rischiare.

A queste osservazioni ha sempre risposto che qualcuno pur doveva farlo, ed egli lo faceva per il domani dei propri figli.

8(3)

Nino Verri

Nel 1944, prima della chiamata alle armi e in una fotografia antecedente, ancora Lupetto, con alcune Aquile Randagie: Arrigo Luppi, Emilio Luppi (disperso poi in Russia), Enrico Confalonieri, Giulio Uccellini, Virgilio Binelli ed il fratello Alberto, anch'egli Aquila Randagia.

8(5)

Il colonnello Lazzarini e la formazione militare Lazzarini

Lo spazio limitato non ci consente di illustrare maggiormente quanto fece la formazione Lazzarini, al cui Comandante –il colonnello Giacinto Lazzarini - ed alla Sua Signora (membro attivo della formazione, condannata a morte, come il col. Lazzarini) – siamo grati per aver potuto esporre i documenti di provenienza repubblicana.

Se non vi fosse stata la formazione militare Lazzarini, l'OSCAR non avrebbe avuto molti sbocchi nel Varesotto, come invece fu.

I ricercati, condotti a Varese, qui attraverso Don Natale Motta venivano mandati ai valichi del momento più sicuri e tenuti aperti dalla formazione Lazzarini, che non esitò in molti casi a difendere colle armi coloro che dovevano espatriare in Svizzera.

Il colonnello Lazzarini fu la Primula Rossa della zona, e tenne in scacco sia i tedeschi che i fascisti con colpi di mano che portarono lo scompiglio nel Luinese, ed a Varese, dove per esempio fece scappare Edda Ciano ed i figli organizzando un rapimento in piena regola.

Furono diciassette i caduti, fucilati dopo essere stati traditi da un infiltrato.

La rimanente parte della formazione poté entrare in Svizzera col comandante gravemente ferito, dove fu accolta con gli onori militari.

Dopo esser fuggito dalla Svizzera, fu paracadutato il comandante in Valsassina, dove organizzò la resistenza catturando al momento della fuga una colonna intera di tedeschi.

Membro, con la moglie, della Resistenza europea, ha ricevuto attestati da ogni nazione: Francia, Belgio, Polonia, Inghilterra, ecc.

8(14)

La “Carlottina” e la locanda “San Giorgio”

Una combinazione che il nome della locanda fosse quello del protettore degli scouts.

In effetti, tutti i passaggi avvenuti tramite questo punto, a Ligurno, furono protetti da Qualcuno.

E favoriti dalla Carlottina, la Sig.na Carla Cocquio, che colla madre gestiva la locanda, Ebrei, sbandati, prigionieri greci, giornalisti famosi, inglesi, tutti trovarono asilo alla locanda e tutti, con abili guide del posto, passarono aldilà della rete.

I dubbi furono molti, da parte delle autorità fasciste, ma combinazione il tratto di passaggio era tenuto da riservisti tedeschi ed austriaci, che, il più delle volte per questione di ideologia, favorirono anziché ostacolare, l'azione di Carlottina.

8(16)

La preparazione al domani

Don Ghetti ed Uccellini, mentre da una parte conducevano l'OSCAR, dall'altra non dimenticavano di formare i giovani, che facevano capo a loro per il momento in cui vi sarebbe stata la libertà per tutti, e nella prospettiva per l'ASCI e la FUCI, quest'ultima assistita da Don Ghetti in particolare. Il collegio San Carlo, in Corso Magenta, era punto di incontro di giovani studenti e studentesse, che Baden veramente “forgiava”...

A lui quindi si deve se immediatamente dopo la Liberazione sorse l'Associazione Guide Italiane (l'equivalente femminile dell'ASCI), che vide come iniziatrice Nina Kautchisvili, che era stata Guida in Germania.

Il fratello Giorgio, studente in Medicina, era del gruppo, e fu protagonista di alcuni episodi, in parte insieme a Giulio Uccellini, che testimoniano come la scuola di Don Ghetti preparava non solo al futuro in senso lato, ma anche a quello immediato.

Il 25 aprile i giovani di Don Ghetti sapevano già cosa fare.

Così una colonna di scouts delle Aquile Randagie fa una missione a Como, e nel ritorno viene scambiata per americana, con festeggiamenti da parte della popolazione.

Giorgio Kautchisvili ed altri vengono inviati alle stazioni ferroviarie: a Sesto San Giovanni stanno mettendo al muro un giovane dottore che, benché di tutt'altre idee, viene scambiato per collaborazionista, avendo preso un treno dove viaggiavano truppe tedesche autorizzate a lasciare Milano. Giorgio sa che il dottore, da lui conosciuto, parla qualche parola di russo, avendo fatto la guerra in zone slave. Ferma il plotone, "fa l'interprete" e fornisce spiegazioni convincenti a chi comanda il plotone, raccontando una storia che appare plausibile.

Di episodi come questi è ricca la storia di quei giorni.

Come per esempio la partenza voluta immediatamente sapendo in che condizioni erano i prigionieri di guerra italiani, di un gruppo verso l'Austria e verso la Germania.

Mentre altri erano a festeggiare, e per molti bisogna dirlo, meritatamente, la Liberazione, Don Ghetti e gli altri stavano partendo verso un'esperienza atroce, per quello che avrebbero visto e sentito.

Se un commento va fatto, è che Baden, Kelly, quelli delle Aquile Randagie e dell'OSCAR, non si fermarono e continuarono a "Servire".

Un motto quanto mai appropriato per loro e per lo Scautismo lombardo.

A fianco, una foto di Giorgio Kautchisvili.